

## **Associazioni dei collezionisti filatelici : giù le mani dai francobolli**

La Sovrintendenza archivistica della Lombardia ha notificato a Ferrario aste l'avvio di un procedimento per la notifica della dichiarazione di interesse culturale relativa alla vendita di una collezione di francobolli di Fiume dal 1918 al 1924. Lo comunicano **Carlo Giovanardi**, presidente dell'Associazione Fiume 1918-2018, **Bruno Crevato-Selvaggi**, presidente della Federazione fra le società filateliche italiane, **Sebastiano Cilio**, presidente dell'Associazione nazionale professionisti filatelici, **Beniamino Bordoni**, presidente dell'Unione stampa filatelica italiana.

Per la prima volta al mondo, se il procedimento avrà seguito, gli acquirenti di semplici francobolli saranno soggetti a pesanti vincoli, mettendo in crisi un mercato che coinvolge milioni di collezionisti, case d'aste, riviste, circoli filatelici, sulla base di presupposti storicamente e giuridicamente abnormi.

Fiume infatti dal 1918 al 1924, contrariamente a quanto scrive la Sovrintendenza, fu Stato indipendente, che nulla aveva a che fare con il Regno d'Italia, con regolari emissioni che avevano validità postale soltanto per la corrispondenza in partenza da quello Stato.

I semplici francobolli poi, italiani, di Fiume o di qualsiasi Paese al mondo, nuovi o usati che siano, sono multipli (stampati in centinaia di migliaia di esemplari, se non milioni) quindi certamente non classificabili come pezzi unici suscettibili di particolare tutela.

Questi francobolli sono nella piena disponibilità di chi li ha acquistati, non avendo alcun fondamento giuridico i provvedimenti di una Sovrintendenza che li vuole sottoporre a notifica, impedendo per esempio la loro vendita all'estero.

Chiediamo pertanto al ministro di intervenire per annullare questa grottesca procedura, che peraltro pare carentissima sia d'istruttoria sia di motivazione e che rende ancora più pericolosa l'idea di uno Stato bulimico che restringe sempre di più le libertà dei cittadini pretendendo di controllare e sindacare con vincoli assurdi persino la semplice collezione e circolazione dei francobolli.



Ministero della cultura  
DIREZIONE GENERALE ARCHIVI

CIRCOLARE

Alle Soprintendenze archivistiche e  
bibliografiche

Alle Soprintendenze archivistiche

e p.c.

Al Capo di Gabinetto

Al Segretario generale

Class. 34.01.10/6 All. 3

*Oggetto:* Vigilanza sul commercio di materiale di interesse filatelico.

In relazione ad alcuni procedimenti di dichiarazione dell'interesse culturale avviati da talune Soprintendenze ed aventi ad oggetto francobolli, è opportuno ribadire che i singoli valori filatelici e le loro raccolte non costituiscono, *ex se*, beni culturali ai sensi degli articoli 10 e 11 del D.Lgs. n. 42/2004.

La problematica della tutela dei valori filatelici è stata già esaustivamente trattata in passato con la circolare n. 69 del 4 settembre 1986, emanata dall'Ufficio centrale per i beni archivistici, all'epoca competente per materia, e confermata successivamente con la circolare di questa Direzione generale n. 43 del 5 ottobre 2017 e con lettera circolare del 16 giugno 2020, prot. n. 10485, che ad ogni buon conto si allegano alla presente. Da ciò si ricava che i valori filatelici possono presentarsi:

1. staccati dai rispettivi supporti e non più ad essi riconducibili;
2. aderenti a buste o altri involucri privi del contenuto originario;
3. applicati direttamente su un documento o su buste o altri involucri contenenti documenti.

La circolare n. 69 del 4 settembre 1986, da cui non c'è motivo di discostarsi, chiarisce che nei primi due casi il materiale filatelico (rappresentato sia da pezzi singoli che da collezioni) non appare riconducibile alla categoria di «documento» in senso stretto e non ricade quindi nella competenza istituzionale di questa Amministrazione.

La stessa circolare aggiunge che *“solo nella terza ipotesi può configurarsi una fattispecie riconducibile alla legislazione archivistica”*; pertanto, solo in tale residuale fattispecie è astrattamente configurabile la competenza di codeste Soprintendenze a valutare l'interesse archivistico sopra i documenti di natura pubblica o privata, e giammai i soli valori filatelici.

Si confida nella puntuale osservanza di quanto sopra.

IL DIRETTORE GENERALE  
Dott. Antonio Tarasco

*Antonio Tarasco*  
*TARASCO*



DIREZIONE GENERALE ARCHIVI

Via di San Michele, 22 00153 Roma - tel. 06.6723.6936

PEC: dg-a@pec.cultura.gov.it

PEO: dg-a@cultura.gov.it

*fm*